



Uomini che odiano le donne Meglio il libro o il film?

Tanto vale ammetterlo subito: noi giornaliste di *Donna Moderna* siamo innamorate di uno svedese. Non un uomo qualunque, ma quel gran genio di Stieg Larsson. Più che uno scrittore, un mito. Non lo conoscete? Correte ai ripari! La sua trilogia *Millennium*, pubblicata in Italia da **Marsilio**, ha venduto 10 milioni di copie in tutto il mondo. Peccato che Stieg non ci sia più, se non nei nostri cuori. Un infarto ce l'ha portato via nel 2004, a so-

li 50 anni. E noi che abbiamo divorato i suoi tre romanzi gialli (*Uomini che odiano le donne*, *La ragazza che giocava con il fuoco* e *La regina dei castelli di carta*) ci siamo sentite un po' "vedove"... fino a ora. Sì, perché dal 29 maggio è al cinema il film tratto dal primo libro. L'evento più atteso dell'anno. Potevamo perderci le anteprime? Giammai. Eravamo in prima fila alla proiezione speciale alla Fiera del Libro di Torino e tra gli invitati al mega-glamour-party al Festival di Cannes. Cosa non si fa per inseguire un'insana passione. Perché le storie larssoniane non sono dei semplici, meravigliosi polizieschi ricchi di suspense. Sono intrecci mai scontati di intrighi, amori, destini. E soprattutto c'è lei, Lisbeth Salander. Senz'altro la nuova Anna Karenina, il personaggio

Sopra al titolo, i protagonisti: Michael Nyqvist (Mikael Blomkvist) e Noomi Rapace (Lisbeth Salander). In alto a destra, la locandina del film e la copertina del libro. Qui accanto, due scene: Blomkvist con Henrik Vanger e, a destra, la famiglia Vanger al completo.



Contagiati dalla @
Larsson-mania? Guardate la fotogallery del film *Uomini che odiano le donne* cliccando sul nostro sito www.donna moderna.com/divertirmi.html.

femminile, e femminista, più controcorrente della letteratura di oggi. Tosta, asociale ma sensibile, lesbica ma non solo, piratessa informatica con una visione tutta sua dell'onestà. E una convinzione che ci sentiamo di sottoscrivere in pieno: non sopporta i "sadiciporcistupratori". Noi, come lei, odiamo gli uomini che odiano le donne. Fin qui la doverosa premessa. Ma tanto vale riammetterlo subito: adesso la vera questione è se sia meglio il film o il libro. Noi siamo di parte: ci sono piaciuti entrambi. Due soli appunti al regista danese Niels Ar-

ATTUALITÀ *l'evento dell'anno*

di Giusy Cascio

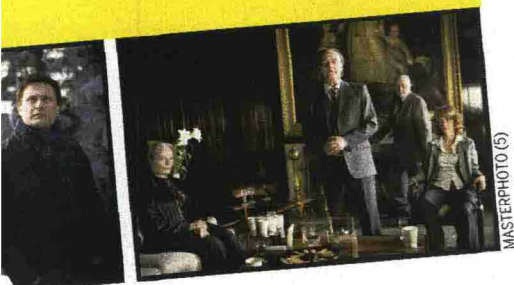


Per noi sono imperdibili entrambi. Abbiamo divorato il capolavoro di Larsson. E ci siamo godute in anteprima 144 minuti da brivido (anche se non proprio uguali al romanzo). Qui vi anticipiamo le chicche che vi riserva il thriller ora al cinema. Ma, state tranquilli, senza svelare il finale

den Oplev: «Perché non ci hai fatto vedere un po' di più la Svezia di Larsson? E perché hai eliminato ogni briciola di umanità che nel libro c'era, eccome? Così abbiamo girato la domanda a due esperti d'eccezione. Tranquilli, non vi sveleranno la trama e manterranno il segreto sul finale. Noi, intanto, vi diamo un consiglio: portatevi un golfino in sala. Sono 144 minuti da brivido...

«Ho adorato il libro e ho apprezzato il film, che è un'opera di giusta condensazione: lo spirito del thriller è intatto» dice Antonio D'Orrico, critico letterario del *Corriere della Sera Magazine*. «La versione cinematografica rispetta l'incipit del romanzo, con i pacchetti regalo che contengono un fiore secco in cornice, recapitati per il compleanno all'anziano Henrik Vanger (si pronuncia Vagner, ndr). Ma poi, per necessità di sintesi, si traggono appena personaggi che minori nel libro non sono. Per esempio, Annika, la sorella del protagonista. Quanto a lui, al giornalista Mikael "Kalle" Blomkvist, interpretato dal pluripremiato attore svedese Michael Nyqvist, onore al merito. Pur più anziano del personaggio di Larsson, se l'è cavata egregiamente. Anche se non si capisce perché non faccia mai sesso con tutte le donne in cui fa sesso nel romanzo: Cecilia e Harriet della dinastia nazista Vanger e la collega Erika Berger. Fa l'amore nel celebre, gelido, chalet solo con Lisbeth. Divina. Su di lei ogni polemica è acqua passata: la 29enne attrice svedese Noomi Rapace è nella parte. Ros-

setto nero, piercing, tatuaggi. Ha tutto di lei: anche il seno piccolo, un dettaglio essenziale». Più cauto nell'entusiasmo e negli apprezzamenti Piero Dorflès, critico letterario del *Tg1* noto al grande pubblico per la partecipazione al programma di RaiTre *Per un pugno di libri*: «Meglio il romanzo, non fosse altro perché dura di più, 676 pagine. Nella ricostruzione cinematografica, con un montaggio troppo serrato, manca completamente l'inchiesta. Ricordiamoci che il *Millennium* che dà il nome alla saga è un periodico investigativo! E lui, il "dannatissimo Blomkvist", come lo chiama Lisbeth, nel film è troppo bamboccione. Una sorta di Don Chisciotte che lotta contro i mulini a vento, non con lucidi e pericolosi nemici reali. Ho numerose perplessità anche sull'attrice che interpreta Erika, Lena Endre: troppo vecchia per quel ruolo. A proposito di Erika, si poteva accennare ai suoi ménage erotici, felicemente divisa com'è tra Mikael e il marito, senza ombra di tradimento. Ignorato lo spirito libertino degli svedesi, il film rispetta le ambientazioni buie, dure, glaciali di Stoccolma e dintorni. Perfetto l'attore Peter Anderson che interpreta l'avvocato Nils Bjurman, il tutore "sadicoporcostupratore" di Lisbeth. Ma il più grosso merito del film è che mantiene il ritmo avvincente del libro, con una trovata in più: anticipa ciò che avverrà nelle prossime due puntate, senza rovinare la sorpresa. E ha il vanto di renderci meno doloroso il distacco da un libro imperdibile, che abbiamo molto amato».



MASTERPHOTO (5)

Lisbeth, meraviglioso angelo dark

Quando la incontro sulla spiaggia di Cannes, all'affollato party in onore di *Uomini che odiano le donne*, Noomi Rapace (a destra, sul red carpet con il collega Michael Nyqvist) non porta la felpa con il cappuccio e il giubbotto di pelle. Ma i capelli nerissimi e gli occhi scuri come la notte sono quelli di Lisbeth: «Per interpretarla sono dimagrita e mi sono riempita di piercing e tatuaggi» racconta sorridendo l'attrice svedese, 29 anni e due bimbi piccoli. «La mia preoccupazione, però, era renderla credibile. Nel libro ci sono pagine e pagine che descrivono i suoi sentimenti di ragazzina abusata che rifiuta di sentirsi vittima. Ma sul grande schermo? Così, per far capire che cosa prova, ho cercato di renderla più fredda e distaccata. Il paragone tra il film e il romanzo? Non mi spaventa troppo. In fondo non è mica mio il merito del successo mondiale di *Millennium...*». (L.r.)



GETTY